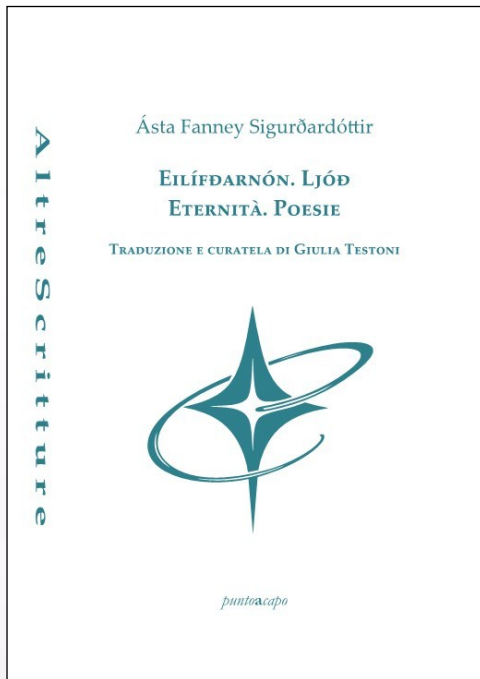


Cartella stampa



Collana AltreScritture

244. Ásta Fanney, *Eilífðarnón. Ljóð / Eternità. Poesie*, traduzione di Giulia Testoni, cm. 13,75x20, pp. 130, € 16,00
ISBN 978-88-6679-611-4

Ásta Fanney Sigurðardóttir è nata a Reykjavík, in Islanda. Ha studiato Belle Arti all'Università d'Islanda ed è un'artista visiva, nonché poetessa, compositrice e filmmaker. Ha fondato la galleria Kunstschlager a Reykjavík ed è fondatrice del festival di poesia sperimentale Suttungur. Per la sua pratica poetica multidisciplinare, che abbraccia poesia, musica, performance, arte visiva e film, Ásta è stata nominata per il "Bernard Heidsieck Literary Prize" dal Centre Pompidou di Parigi nel 2021; ha anche ricevuto il prestigioso premio di poesia "Ljóðstafur Jóns úr Vör", assegnato ogni anno in Islanda. La raccolta di poesie d'esordio di Ásta, *Eilífðarnón (Eternità)* è stata pubblicata in Islanda nel 2019 e poi tradotta in svedese, tedesco, inglese. Questa è la prima traduzione italiana.

Ásta Fanney ha viaggiato ed esposto in tutto il mondo, da Tokyo ad Atene, passando per il Nobel Prize Museum di Stoccolma, ed è stata scelta per rappresentare l'Islanda 61ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

PREFAZIONE

occhi chiusi mi mostrano
1234 rotazioni lunari
e un fiore annegato (nel tempo a ritroso)
che fa le fusa in enigmi
stellaspiritodiluce
un'eco increspata e splendente

La raccolta d'esordio di Ásta Fanney Sigurðardóttir, *Eternità*, pubblicata a Reykjavík nel 2019, si offre al lettore come un viaggio in cui la linearità dell'esperienza si incrina e perde i propri contorni: "niente è come sembra / tutto / è / ogni cosa". In questo viaggio, a tratti attraversato da una dimensione onirica, "i giorni scivolano sulla collina / il sogno si fonde con i giorni" non è dato conoscere con precisione il mezzo, ma soltanto il suo movimento: un avanzare che si articola tra binari, vagoni, stazioni ferroviarie e itinerari. [...] La lingua poetica di Ásta si presenta ridotta all'essenziale, quasi spogliata fino a privilegiare la nuda giustapposizione di sostantivi e verbi, rinunciando deliberatamente all'ornamento. Tuttavia, è proprio da questa pratica di sottrazione che nasce una singolare chiarezza espressiva e una singolare peculiarità semantica, attraversata da una forma di calore discreto. La vulnerabilità del corpo viene messa in discussione nel suo intreccio spirituale con il mondo esterno, fino a dissolvere i confini tra interiorità e cosmo. (Dalla Nota di Giulia Testoni)

